Martedì 11 Gennaio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 9.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

I PROGETTI LUZZATTI

Provvedimenti per la giustizia.

ROMA, 9 gennaio.

Montecitorio va lentamente ripopolandosi, in grande maggioranza, di deputati sempre disposti a mantenersi nelle file dell'Opposizione. Però la guerra che si faceva, nei giorni scorsi, al ministro del tesoro on. Luzzatti, va diminuendo d'intensità, e considerando le cose con maggiore calma anche molti oppositori si sono convinti che le sue proposte finanziarie sono suscettibili di essere discusse, e, salvo qualche leggiera modificazione, di venire anche approvate.

Solleverà probabilmente un fiero dibattito il progetto di legge sugli *sgravi* pel quale parecchi deputati intendono di presentare alcuni emendamenti, ma tuttavia si ritiene che, tenuto conto dello scopo prefisso dal ministro, finirà col venire accettato.

Altrettanto dicasi delle riforme alla legge sugli istituti di emissione, la cui opportunità ed urgenza non viene ormai messa in dubbio da nessuno.

Si conferma che, in seguito a disposizioni impartite dall'on. Zanardelli, al Ministero di grazia e giustizia si sta *eseguendo* l'esame dei discorsi inaugurali pronunziati dai procuratori del Re e dai capi delle corti del Regno, allo scopo di tener conto di tutte le questioni e proposte di qualche rilievo in essi formolate.

Appena il lavoro sarà ultimato, Zanardelli se ne occuperà personalmente e non è improbabile che alcuni provvedimenti d'urgenza siano adottati in vista di certe conclusioni e affermazioni fatte nelle solenni adunanze annuali della nostra magistratura.

Da Prinetti a Pavoncelli

Fare e disfare.

Scrive *Gandolin* nel *Secolo XIX*:

«.... L'Italia ha sofferto e soffre tuttavia per due grandi, enormi, colposi disastri: le banche e i lavori pubblici. Circa le banche, oltre un miliardo di carta monetaria, stampata con gli allegri inesauribili torchietti, fu dato, sotto forma di prestito, a gente che si sapeva benissimo non intendeva più farne, come non ne ha fatto, restituzione. E' stato un vero e proprio saccheggio, tutto formato di complicità consapevoli.

In fatto di lavori pubblici, si sono spesi circa quattordici miliardi; per due quinti utili e necessari, per un quinto superflui, per un quinto dannosi, per l'ultimo quinto, e non è poco, rappresentanti una vera ladroneria. Così, mentre la penisola è stata sempre travagliata dalla crisi economica, soltanto nella categoria dei grossi appaltatori di lavori pubblici, si son visti formare e crescere le più scandalose e colossali fortune.

Il senatore Saracco, diventato ministro, cominciò, ma con mano assai timida, a tentare un risanamento, in quell'oscura verminaia di illeciti guadagni. Poi venne, con ben altra vigoria audacissima, il ministro Prinetti. Sarà un istrice, un moderatone, coi piedi troppo lunghi, tutto quel che volete, ma che sia benedetto! Egli fu il solo ministro ch'ebbe il coraggio, e ce ne vuole assai, di abbattere gli alti papaveri, mandando a spasso perfino degli ispettori generali e chiarissimi deputati. Egli eliminò le cricche che sapevano abilmente manipolare transazioni cieche, e largamente fruttifere. Egli ebbe inoltre la pensata logica e machiavellica di proibire, a chi fosse in lite col Governo, di presentarsi a nuovi appalti.

* * *

Una notte, nel tornare da Roma a Genova, mi trovai in uno scompartimento con due pingui signori sconosciuti, che appunto erano dei grandi impresari di lavori, come appresi, non volendo, dai loro animati discorsi. Non eravamo neanche a Palo, e s'era tra i due ingaggiata una calorosa *discussione* intorno al ministro Prinetti. Ne parlavano come di Caligola e di Tiberio. Un vero mostro! Non c'era più modo di beccarsi un milione, neanche a costruire cento chilometri di ferrovia. E poi — ma guarda che stranezza! — pretendere i conti chiari e le perizie esatte. E verifiche ogni momento!.... e scarto di materiali.... maledetto cane!

Sonnecchiai un pezzo: mi svegliai a Grossetto, e quei due sbraitavano ancora contro Prinetti. Altra dormitina, e, alla fermata di Pisa, riaperti gli occhi, li trovai sprofondati nello stesso argomento. A Genova, strillavano tuttavia.... Per dodici ore di seguito, avevano dunque trovato stoffa da trinciare sulle lunghe spalle longobarde del ministro Prinetti. Il che mi bastò, come basterà a voi, suppongo, per concepire una grande ammirazione e salda fiducia verso l'opera saggia del ministro.

* * *

Per maggior correttezza, l'on. Prinetti, scegliendo i funzionari più severi, provati, insospettabili, aveva costituito una rigida Commissione per le transazioni, affinchè fosse sottratta alle influenze parlamentari e ministeriali, e sentisse altamente la sua grave responsabilità.

Ora, è ministro dei lavori l'on. Pavoncelli. Egli è un galantuomo: anzi, è la perla dei galantuomini. Per uno che possiede tanti milioni, non è certamente difficoltà grande essere una persona onesta, non prendere fazzoletti nè orologi di tasca alla gente, nè truffare gli emigranti con l'industria del tappo simulante il rotolo di marenghi: ma, non è questo che voglio dire. Conosco sì bene l'indole dell'on. Pavoncelli, che non credo adularlo affermando ch'egli, anche non possedesse un palmo di terra al sole, sarebbe sempre il Dio dei galantuomini, fino allo scrupolo. Eppure, appena diventato ministro, cedendo a chi sa quali suggestioni, egli si è affrettato a compiere qualche cosa di scorretto, distruggendo la Commissione per le transazioni.

Nè basta: egli ha disposto che, in luogo d'interdire nuovi appalti a chi sia in lite col Governo, caso per caso, ogni volta che si presenti, deciderà il ministro.

Rieccoci dunque al *sicut erat*. Anzi, c'è un peggioramento. Data la facoltà al ministro di ammettere o no un appaltatore alle aste, il giorno in cui salga al potere una persona più adattabile, più *lavorabile*, dell'on. Pavoncelli, come si potranno escludere i più fondati sospetti di favoritismo, se non a dirittura di affarismo?

Ora, tutto questo dico e osservo per amore di verità, non già per ispirito gretto di opposizione sistematica, che aborro.

Io vorrei che questo Ministero, in cui sono parecchi valentuomini cari al paese, facesse cose buone e utili, per incoraggiarlo e appoggiarlo con sincerità e disinteresse. Ma, purtroppo, i primi sintomi della sua vitalità riescono tutt'altro che graditi e simpatici. E non è confortante pensare che, quando avvenga il caso, rarissimo, d'un ministro che ne imbrocchi una *di giusta*, il successore s'affretti a fare precisamente il contrario».

Consiglio dei ministri

L'intervento italiano nell'Estremo Oriente.

Roma 10. — Stasera si tenne l'annunciato Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i membri del Gabinetto, tranne gli on. Brin e Gallo.

I ministri esaminarono a lungo ed approvarono la convenzione conclusa con la Società Lombarda per il Benadir.

Deliberarono poi che il presidente del Consiglio parta *domani per Palermo*, accettando l'invito fattogli da quel Municipio e rinnovato dai deputati amici dell'isola.

Il Consiglio dei ministri si è anche occupato della questione dell'Estremo Oriente, ma si ignora quali deliberazioni siano state prese.

L'*Italie*, uscita prima che si tenesse il Consiglio dei ministri, dice che nelle alte sfere politiche si giudica come conclusa una alleanza fra l'Inghilterra e l'Italia per gli affari dell'Estremo Oriente.

Ma tale alleanza — soggiunge il giornale — non ha affatto uno scopo aggressivo verso la Germania e la Russia; essa è intesa solo a chiedere alla China eguali condizioni di quelle già fatte a queste due Potenze.

Il cinquantenario della rivoluzione di Sicilia

Accoglienze entusiastiche ai principi di Napoli. Imponente dimostrazione a Crispi.

Palermo 10 — Stamane alle 8 è giunto il *Marco Polo* accolto alla riva da una folla enorme che si riversava sulla banchina. Molte persone presero posto nelle numerose imbarcazioni. La mattina era splendida, il mare tranquillo. La Conca d'oro incantevole.

La traversata fu ottima. Sul *Marco Polo* viaggiavano i deputati Crispi, Aguglia, Casale, Santini, Scaramella, Manetti; i senatori di Pramperò, Scelsi, Ruspoli, sindaco di Roma, Filippo *Vigoni*, sindaco di Milano, Dallolio, sindaco di Bologna, l'assessore anziano del Municipio di Torino.

All'arrivo del piroscafo salirono a bordo il sindaco di Palermo, il senatore Amato Pojero, tutta la Giunta municipale, i deputati Bonanno, Finocchiaro-Aprile, Turris, il senatore principe Scalea, vicepresidente del Senato, i senatori Guarnieri, Paternò, il duca della Verdura, moltissime personalità siciliane.

Allo sbarco di Crispi, fu accolto da una ovazione imponente, continuata fino al suo arrivo all'*Hôtel des Palmes*.

La città è festante. Si attende il *Trinacria* già segnalato dai semafori. La squadra ancorata nel porto ha innalzato il gran pavese. Il sindaco ha pubblicato un nobile manifesto invitando la cittadinanza ad accogliere festosamente i principi di Casa Savoia.

La manifestazione sarà solenne per sentimento patriottico unitario.

Il banchetto in onore di Crispi venne rimandato al 15 corrente. Sarà di circa mille coperti.

Palermo 10 — Alle ore 10.10 la regia nave *Trinacria* con a bordo i Principi di Napoli si è presentata nel golfo, seguita dalle navi *Lepanto* e *Dogali*.

Alle ore 10.20 la *Trinacria* entrava nel porto passando tra le corazzate *Sardegna* e *Morosini* che resero i saluti di rito. Intanto in una lancia si recò a bordo della *Trinacria* il generale Bruschetti, rappresentante il comandante del corpo d'armata, e in un'altra lancia del Municipio il ministro Gallo, il sindaco Amato-Pojero, il cav. Ternavaglio rappresentante del prefetto, e il duca Della Verdura presidente del comitato delle feste recaronsi a bordo della *Trinacria* ad ossequiare i Principi.

Alle ore 11 i Principi, accompagnati dal ministro della marina, Brin, dal primo aiutante di campo, generale Terzaghi, dal duca e dalla duchessa di Ascoli, dagli ufficiali della casa militare e da altri personaggi del seguito, presero posto nella lancia municipale, elegantemente pavesata, che si diresse alla capitaneria del porto.

Il forte di Castellamare cominciò a salutare intanto i Principi con venti colpi di cannone. La lancia, seguita dalle altre con le autorità, si avanzò verso la capitaneria. Il porto presentava un imponente spettacolo. Dai pennoni delle navi i marinai gridavano: *Urrà!*

Da innumerevoli imbarcazioni private gremite di cittadini e dalle banchine dove stazionava la folla enorme, si agitavano i cappelli e i fazzoletti e incessantemente si acclamava ai Principi.

Palermo 10 — I Principi di Napoli sono sbarcati alle ore 11.25.

Furono ricevuti dall'on. Crispi, dalle *dame* e dai cavalieri d'onore della *Regina*, dal conte Trigona e dal comitato di 23 dame.

La principessa Trabia offrì uno splendido *mazzo alla principessa Elena*.

Erano presenti alla capitaneria, le autorità, i consoli, moltissimi senatori e deputati, i sindaci delle principali città d'Italia, i sindaci dei più importanti Comuni dell'isola, i rappresentanti di tutti i corpi costituiti.

All'uscita dalla capitaneria si trovavano schierati le associazioni, una compagnia di fanteria con la musica e la bandiera, due plotoni delle guardie municipali in grande tenuta, che presentarono le armi, mentre la banda suonava l'inno reale e la folla applaudiva incessantemente ai Principi di Napoli, al Re, alla Regina, alla Casa di Savoia.

La carrozza dei Principi, circondata dai veterani e dall'*associazione militare Principe di Napoli*, scortata dai carabinieri a cavallo, avviasi alla Reggia.

Il percorso fu trionfale. La carrozza dei Principi procedeva lentamente, mentre dai balconi pavesati elegantemente si gettavano fiori. La popolazione acclamava incessantemente, agitando i cappelli e i fazzoletti.

Arrivati al palazzo reale i Principi furono fatti segno ad una imponente ovazione del popolo raccolto in piazza Vittoria. I Principi si affacciarono tre *volte al balcone a ringraziare fra nuove* frenetiche ovazioni.

Palermo 10. — Dopo colazione, alle ore 1.45 pom., i Principi di Napoli ricevettero Crispi, quindi la rappresentanza del Senato.

TRISTI VERITÀ

La *Tribuna*, commemorando Vittorio Emanuele, considera:

« Da quando, l'un dopo l'altro, sono mancati i grandi educatori dell'energia nazionale, i Vittorio Emanuele, i Mazzini, i Garibaldi, e il paese è rimasto in balìa dei mediocri e degli inetti, per i quali la viltà pareva un speculazione diplomatica di primo ordine, e la dedizione a tutti i capricci e a tutti gli interessi dei partiti antinazionali una soprafina arte di Governo, la nostra vita politica, in tutte le sue manifestazioni, si è venuta giù giù deteriorando, diminuendo, mortificando: non fu salvo l'onore e non furono salvi gli affari; non fu migliorato il presente, e non fu preparato l'avvenire; e la decadenza degli uomini precedette e seguì la decadenza degli interessi materiali. Ond'è che il mutar sistema s'impone; s'impone il dovere di ritornare ai principii, di riattaccarsi alla tradizione, di ripigliare con fede e con amore l'opera lasciata interrotta dai padri. E' possibile che le tirannidi abbiano prodotto la gran rifioritura del sentimento nazionale, e la libertà ne produca invece la morte? »

Nell'Estremo Oriente

LA FLOTTA GIAPPONESE agli ordini di un ammiraglio inglese.

Telegrafano da Londra, 9, alla *Stampa:*

«Si ha da Shanghai che la flotta giapponese, composta di tre corazzate, di dieci incrociatori e di venticinque torpediniere, ricevette ordini, i quali la pongono praticamente a disposizione dell'ammiraglio inglese Buller.

Queste notizie, la cui gravità è inutile vi faccia notare, provengono da ottima fonte.

Mi sono recato da un alto personaggio del *Foreign Office,* il quale non solo non la smentì, ma aggiunse che è pure giunta la conferma che due incrociatori e due torpediniere inglesi entrarono nel porto Arthur. Mancano altri particolari».

Il Vaticano e la China

Scrivono da Roma:

« Anche in Vaticano tutta l'attenzione è rivolta agli avvenimenti dell'estremo Oriente. Si osserva che gli avvenimenti non avrebbero forse presa la piega che han presa ora a tutto vantaggio della Germania e della Russia, paesi ortodossi, se nel 1886 la Francia non si fosse opposta alla istituzione di una nunziatura pontificia a Pechino.

Allora il governo francese accampò i propri diritti di proteggere tutti indistintamente i cattolici nell'estremo Oriente, senza distinzione di nazionalità diritti che avrebbe perduti qualora un rappresentante del papa nella capitale cinese avocasse a sè la giurisdizione sopra le missioni cattoliche nell'impero celeste. Saputosi dell'insuccesso della proposta vaticana, Germania ed Italia tentarono di sottrarre i loro rispettivi sudditi dal protettorato francese, in forza del quale il *governo cinese concede* alla sola Francia dei passaporti speciali che danno ai missionari la facoltà di entrare e di viaggiare con una certa sicurezza entro i confini del celeste impero. Le due Potenze insistettero per ottenere da Pechino dei passaporti simili a quelli di cui gode la Francia, limitandone l'uso soltanto ai loro rispettivi connazionali, ma esse pure fallirono, non riuscendo ad ottenere dal Governo della Cina alcuna concessione.

Fu allora che delle 40 missioni cattoliche, esistenti nell'estremo Oriente, l'unica germanica, quella diretta dal vescovo mons. Anzer, si valse del diritto di rinunciare al protettorato francese, chiedendo invece quello del governo del proprio paese.

Le missioni italiane si astennero dal prendere una decisione simile, soltanto per riguardo alle relazioni esistenti fra Chiesa e Stato, ma in parecchie circostanze, specialmente i cappuccini, ne espressero l'intenzione.

E' un fatto che se la Francia avesse nel 1886 permessa l'istituzione di una nunziatura pontificia a Pechino, i missionari tedeschi non avrebbero potuto sottrarsi al loro protettorato naturale, quello esercitato dal rappresentante del pontefice e negli avvenimenti che provocarono l'intervento germanico, il primo posto sarebbe stato preso dal Vaticano che, qualora fosse stato necessario, si sarebbe rivolto alla nazione che avrebbe creduto meglio per aver man forte.

Chiuderò queste brevi osservazioni riferendo, come mi è stato narrato, quanto la diplomazia cinese somigli a quella ottomana. Fra i privilegi concessi ai missionari cattolici vi è quello di poter fabbricare acciocchè siano in grado di erigere chiese, conventi, monasteri, scuole, ecc.

Ma per fabbricare è necessario avere il terreno e nessun cinese può cedere o vendere un palmo di suolo senza un permesso del governo di Pechino.

Così pure la Francia ha ottenuto che per gli insulti ai missionari le si conceda la più ampia riparazione, pagando una indennità proporzionale, arrestando i colpevoli e condannandoli alla pena capitale. Ora avviene che per qualunque offesa arrecata ai cattolici protetti dalla Repubblica si annunci subito l'arresto dei colpevoli, ma viceversa poi la pena di morte viene eseguita sui delinquenti già in carcere in attesa della pena capitale.

La Francia non ignora tutto ciò, ma chiude gli occhi ».

La riforma della scuola secondaria

Il corrispondente da Roma della *Scuola Secondaria Italiana* (che si pubblica a Milano sotto la *direzione del prof.* Ottone Brentari) scrive a quel periodico che il nuovo ministro della pubblica istruzione, on. Gallo, ricevendo i capi di servizio del Ministero, dichiarò che non approva, e non presenterà alla Camera, il disegno di legge dell'on. Codronchi sulla riforma della scuola secondaria, e sulla istituzione della scuola secondaria unica di primo grado.

L'on. Gallo dichiarò che non approva la scuola unica senza latino; non la approva col latino perchè essa segnerebbe la morte delle attuali scuole tecniche, senza nulla sostituire a beneficio del ceto che ora le frequenta; e non crede poi opportuno il momento attuale per la presentazione d'un disegno di legge di tanta importanza.

Allo stesso periodico telegrafano che esiste una convenzione scritta, firmata dell'ex-ministro Codronchi e dai professori Abba e Vecchi, per il noto e criticato incarico dei libri di lettura a questi ultimi commessi. Si assicura che l'onorevole Gallo accetta tale convenzione.

Un orribile dramma a Parigi

Nella via Drouot a Parigi si è svolto un terribile dramma.

Una donna si precipitò contro un individuo lanciandogli sul viso un flacone di vetriolo.

Mentre l'uomo si portava le mani al viso urlando pel dolore, la donna gli

vibrò una coltellata alla nuca, e poi si diede alla *fuga*.

Allora l'uomo la inseguì estraendo un revolver e bersagliandola di colpi, cosicchè la sconosciuta cadde a terra: raggiuntala, l'uomo le cacciò le ginocchia sul ventre sparandole in viso tre colpi a bruciapelo ed uccidendola.

Nessuno ebbe il coraggio di intervenire. I nomi dei due sono ancora ignoti.

Il pane gratuito

I lettori ricorderanno la proposta sorta in Francia per la distribuzione gratuita del pane, a cura dei municipi, con un servizio pubblico equivalente a quello che provvede ora, in tutto il mondo civile, l'acqua, più o meno pura e salubre.

Ora, nel *mare magnum* della capitale francese — di questa gran fucina di tanto bene e di tanto male — da qualche anno prospera una instituzione che pare accogliere in sè stessa quanto di pratico e di attuabile è nella concezione, più ardita e più vasta, del pane gratuito per tutti.

Infatti, a cura del dott. Ritz, uno di quegli uomini pei quali la filantropia è come uno *sport*, sorse varii anni or sono a Parigi, la *Bouchée de pain*: cioè a dire, un pubblico refettorio dove chi ha fame e non ha mezzi da soddisfarla, si reca come a un proprio desco famigliare, e riceve tanto pane da poter quietare i richiami affralitori dello stomaco vuoto — pane, che *deve* mangiare sul posto.

La *Bouchée de pain*, nata dapprima come una opera pia modesta, fiorisce adesso meravigliosamente, e traendo vantaggio ad ogni sorta di onesti introiti e di libere elargizioni, può offrire, oltre al pane, la minestra, e ai vecchi, ai bambini, anche vino, latte, caffè, ecc.

In Italia, dove pure la beneficenza ha già tante forme geniali e soccorre tante miserie; dove pure sono asili notturni, asili infantili; dove se non tutto, qualche cosa si fa e si tenta in prò dell'infanzia abbandonata, in Italia, niente di simile era ancora sorto.

Ora non si può dire così, poichè è sorta in Livorno l'opera del pane quotidiano, che corrisponde appunto alla *Bouchée de pain* parigina. Se ne è fatto iniziatore il *Corriere toscano* — e in poche settimane, le offerte sono piovute.

Per ora un solo spaccio di pane è aperto [illegible] — a Parigi, anche a Livorno, il pane *deve* essere mangiato sul posto.

L'«Opera» è stata aperta per Capodanno: e saziò parecchie centinaia di veri poveri, che divoravano quel pane, bianchissimo, di ottima qualità, loro offerto dagli stessi componenti il Comitato amministrativo.

Il Municipio ha dato all'«Opera» mille lire: e il sindaco Costella la visitò, ammirandone il funzionamento.

La speculazione sui grani in America

L'opinione pubblica, negli Stati Uniti, è fortemente preoccupata per una enorme speculazione fatta da un negoziante di Chicago, Giuseppe Leiter, figlio di un capitalista di New York e cognato del sottosegretario di Stato del Foreign Office nell'attuale Gabinetto Salisbury, M. Curzon.

Il Leiter, che è ad un tempo uomo d'affari, avvocato e letterato, ha comperato 3,600,000 ettolitri di grano. I suoi venditori, il principale dei quali era il celebre commerciante di Chicago, M. Armour, gli hanno fatto la consegna effettiva della derrata, talchè ora il Leiter si trova ad avere questo immenso *stok*, pel quale ogni giorno deve spendere in magazzinaggio ed assicurazione 3250 dollari.

Tutta la speculazione del Nuovo *Mondo* pende dall'esito di questa intrapresa.

Pertanto si è avuto una specie di paralisi nei corsi, giacchè il grande accaparratore non riesce a realizzare che a piccoli lotti, secondo i bisogni dell'esportazione.

In ogni modo, le apparenze della futura messe sono tali nel vecchio e nel Nuovo Mondo, che questa operazione non produrrà il rialzo che ne sarebbe risultato, se fosse stata fatta nell'agosto scorso.

UN VECCHIO OTTANTENNE
sepolto vivo dal figlio in un porcile

Scrivono da Narni (*Perugia*) che a Borghata Moricore il contadino Vittorio Difamiano, di anni 37, dopo essersi fatto fare donazione dal padre, ottantenne, di ogni *suo avere*, *cominciò* a maltrattarlo; poi lo rinchiuse in un porcile senza finestre, nutrendolo con poche fave, ghiande ed acqua.

Ciò durava da quattro anni. L'altro giorno un maresciallo dei carabinieri, avutane contezza, sfondò il porcile e vi trovò il vecchio coperto di pochi cenci, pieno di piaghe, coi piedi rosicchiati dai topi. Il povero vecchio non aveva più fiato per parlare; riuscì solo a far capire che desiderava una minestra calda. Lo trasportarono sovra una barella all'ospedale di Narni.

I contadini volevano fare giustizia sommaria del figlio snaturato, il quale venne arrestato.

Un nuovo battello sottomarino

E' stato sperimentato a Baltimora un nuovo battello sottomarino, l'*Argonauta*, che ha lasciato il porto trascinandosi dietro un cavo di 12 mila piedi di lunghezza. Il capitano del battello sommerso ha potuto così telegrafare e telefonare al ministero della guerra a Washington.

Gli esperimenti avrebbero dimostrato che questo battello potrebbe mettere delle torpedini sotto una squadra nemica e ricevere direttamente ordini, durante le operazioni, dai segretari della guerra e della marina.

Il bilancio della bisca di Montecarlo

Da un opuscolo pubblicato da un gruppo di azionisti della famigerata bisca di Montecarlo, togliamo i seguenti dati sul bilancio di essa:

Nell'ultima stagione, il Casino incontrò spese per la cifra di fr. 32,225,000. Fra queste spese notiamo: al principe di Monaco per la concessione franchi 1,250,000; pulizia, tribunali, governo 500,000; vescovo, clero, scuole (!) 225,000; amministrazione, direttori, ispettori, croupier, personale (1600) 17,250,000.

Il dividendo delle 00,000 azioni fu però di 240 lire, pari a 13,150,000 franchi!! Si fa quindi il calcolo approssimativo che in quest'ultima stagione i giuocatori abbian perduto alle tavole di roulette e del *trente quarante* la bella cifra di 38 milioni e 500 mila lire!

LA FINE D'UNA CAMPANA CELEBRE

La campana del monastero di Sciaffusa, il *cui motto*: *Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango*, fu preso da Schiller per il suo celebre canto della campana, sarà presto fusa insieme alle altre del convento per servire alla fabbricazione di campane nuove.

Già nel secolo scorso un pezzo importante se ne era staccato; al principio dell'anno scorso una grave fenditura vi si produsse. Le cure più delicate furono sempre usate a questa campana storica: la si fasciava in inverno; in estate veniva suonata le domeniche soltanto.

Dovendo finalmente toglierla dal suo posto, si pensò per un momento a metterla nel Museo storico di Sciaffusa; ma all'idea si finì col rinunziare, e la fusione fu irremissibilmente decisa.

Decisamente la poesia tramonta, e la prosa, impassibilmente utilitaria, estende il suo dominio nel mondo.

COSTUMI POLITICI IN BULGARIA

Ceffoni e coltellate.

Giorni fa il telegrafo faceva sapere che la Sobranje bulgara, compiuti i lavori, si era chiusa in pace e con gran pompa. Pare però che la cosa non sia passata tanto liscia.

Anzitutto nell'ultima seduta vennero a diverbio il deputato Krajew e il ministro Welchow. Tutti e due questi *signori si diedero del mascalzone*. Il baccano assunse più e più vaste proporzioni e continuò nel corridoio, dove il deputato Wiekaitow lasciò andare un paio di ceffoni al deputato Gabrowki.

Per caso passava di là, venendo dalla galleria, l'artista bulgaro Panajtow, che assomiglia molto al deputato Krajew. Quando il Panajtow stava per uscire, fu assalito da tre individui, tratto a viva forza nel guardaroba e lì conciato per bene.

Egli gridò al soccorso, ma prima che qualcuno avesse potuto accorrere in suo aiuto, ricevette tre colpi di pugnale alla regione del cuore, e deve al suo portafogli se i colpi furono in parte deviati. Fu però trasportato all'Ospedale, dove si dispera di salvarlo.

La stessa notte poi, tre individui, probabilmente gli stessi, attentarono alla vita del deputato Krajew, che si difese energicamente, mettendo in fuga i tre malandrini.

Non occorre dire che la polizia mancava come sempre.

Il Krajew è lo stesso deputato che fu l'unico testimonio oculare dell'assassinio dello Stambuloff, e che fece le deposizioni aggravanti per la polizia.

Il luogo dove lo Stambuloff cadde colpito dal macedone Galu, si trova della immediata vicinanza della casa del Krajew, che vi tiene la sua bottega e vide la scena dal suo negozio.

Forse si teme ancora quell'incomodo testimonio.

TRA UOMO E TIGRE

Scrivono da Cordoba (Argentina) al *Caffaro*:

« Nei pressi di Cruz del Eje, paese boscoso e torrido nella *sierra* di Cordoba, si è svolta l'altro giorno una scena degna della penna di Giulio Verne.

Crisologo Nudez, giovane venticinquenne di erculee forze, impiegato in una fattoria di *Capilla del Monte*, attraversava a cavallo una folta macchia di *chanares* e *algarrobas*, quando ad un tratto sentì davanti a sè un feroce ruggito e vide accovacciata sulla biforcazione di un tronco una enorme tigre, che, colle fauci spalancate, stava aspettandolo al varco per divorarlo.

Pochi passi lo separavano dalla belva: una titubanza, un movimento solo, e Nudez era perduto.

Il momento era decisivo: il giovane in un batter d'occhio saltò di sella, rapido come il baleno, estrasse la *daga* (largo coltello che mai non abbandona il *gaucho*) e mosse risolutamente all'attacco. La tigre si curvò, e, preso lo slancio, spiccò il salto: Nudez balzò da un lato schivando l'urto fatale.

Il felino, furioso d'avere errato, s'alzò sulle zampe posteriori e avanzò emettendo feroci ruggiti sull'uomo, che, aspettando a piè fermo, gli infisse una coltellata. La belva appoggiò sulle spalle di Nudez le zampe e una lotta orribile si ingaggiò. Pochi minuti dopo la tigre cadeva rantolando al suolo con il petto squarciato da quattordici ferite.

Il giorno dopo, vicino alla belva morta, fu trovato steso in un lago di sangue il *coraggioso* Nudez quasi agonizzante per il sangue perduto: il petto e le spalle presentavano orribili ferite. Il braccio sinistro aveva avuto la rotella ed i tendini spezzati, un colpo di zanna della belva aveva messo allo scoperto il cranio.

Trasportato ad una *estancia* vicina, il Nudez venne pietosamente assistito da due egregi dottori, che assicurano ch'egli non soccomberà.

Ecco un eroe che meriterebbe davvero una medaglia ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1419). Il Consiglio di Udine proclama ribelli alcuni cittadini, dei quali le cronache non hanno conservato i nomi.

×

Un pensiero al giorno.

L'uomo non è forte che con l'unione; non è felice che con la pace.

×

Cognizioni utili.

Per i camminatori.

La seguente formola è usatissima nell'esercito tedesco per la cura delle vesciche ai piedi prodotte dalle lunghe marcie e dal troppo sudore:

Sapone verde parti 50 — acqua parti 28 — vaselina parti 18 — ossido di zinco parti 8.

Questa pomata può essere profumata con essenza di lavanda.

×

La sfinge. Monoverbo.

co co co co
co co co co
co co co co   LA
co co co co
co co co co

Spiegazione della sciarada precedente.
L-AURA.

×

Per finire.

Un marito che ha acquistata la dolorosa certezza che la sua legittima metà l'inganna, si precipita in casa e dice:

— Io so tutto.... voi siete una miserabile... una scellerata.

La signora con aria scandalizzata:

— Protesto contro questi epiteti ingiuriosi. Come! Eravate così timido, così educato, così gentile, prima del matrimonio.... e adesso mi accorgo troppo tardi che mi sono ingannata sul conto del vostro carattere.

Penna e Forbice.

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Un paciere sfortunato. Il muratore Pietro Cosso, d'anni 21, friulano, l'altra sera al di fuori di una osteria di città vecchia a Trieste vide che tre individui s'accapigliavano tra di loro. Credendo che uno di quelli fosse un suo conoscente, s'intromise per sedare la rissa, ma invece i tre si rivolsero contro di lui conciandolo in modo alquanto grave.

Sopraggiunte altre persone, i primi tre si dileguarono, e, solo, pesto, contuso e ferito, restò sul campo il Cosso, che aveva fatto da paciere. Si recò alla Guardia medica, dove gli venne riscontrata una leggera ferita di punta e di taglio all'addome, nonchè diverse contusioni alla fronte e al costato destro.

Operazione sospesa. Vennero sospese le operazioni preliminari per la divisione dei beni comunali di Tercimonte, cui dovevasi dare principio domenica scorsa nell'Ufficio comunale di Savogna.

UDINE
(La Città e il Comune)

La cronaca meteorologica non è lieta: il tempo continua sciroccale, nuvoloso, piovigginoso, nebbioso. I muri stillano umidità anche nei locali meglio riparati delle case, e per le strade i piedi affondano nella fanghiglia.

Venga pure il freddo, ma col sole visibile in cielo e un po' d'asciutto sulla terra!

Adagio, Biagio! Il *Paese* prende atto del «dignitoso silenzio» col quale abbiamo accolto due suoi «articoletti sulle gloriose gesta daziarie» e cerca di persuadere il suo pubblico che abbiamo taciuto perchè non avremmo saputo che cosa rispondere.

Ci dispiace di dover togliere questa dolce illusione all'ottimo confratello; il quale — Dio lo rimeriti! — ha sempre qualche magagna da svelare; qualche strappo da ricucire; qualche falla da turare; qualche terno al lotto da suggerire; e tutto per puro e disinteressato amore del prossimo sofferente e pericolante.

Sulle famose «gesta» daziarie intorno alle quali si è tanto affaticato e indignato il *Paese*, con la nota sincerità che lo fa partire in guerra per la difesa di tutte le cause che a suo giudizio possono agitare il sentimento popolare, noi avremmo potuto continuare per dei mesi a dimostrargli ch'era *male informato*; ma, a che prò seguitare a ripetere all'infinito la stessa antifona nelle orecchie di uno di quei sordi che *non vogliono* sentire!?

Ottimi colleghi del *Paese*, il silenzio non ha sempre quel genere di «eloquenza» che vorreste attribuire in questo caso al nostro, perchè ciò vi fa comodo.

Se così fosse, che cosa dovremmo dire di voi, che non avete aperto il becco in cospetto del profilo a *chiaro-scuro* del deputato Girardini, vostro patrono e duce, esposto dall'on. Macola sulla *Gazzetta di Venezia*? Dovremmo dire che non avete saputo che cosa rispondere? o che il profilo era troppo somigliante per *tentare di non riconoscerlo*? o che vi ha poco sedotti l'idea di essere trascinati ad un diverbio col Direttore della *Gazzetta*, polemista aspretto anzichenò e senza pelo in lingua?...

Noi non diremo alcuna di queste cose; ma, via, ottimi colleghi del *Paese*, procurate anche voi di giudicare senza superbi presupposti e senza malignità il silenzio degli altri! *Spectator*.

Situazione degli appartenenti all'esercito. Il *Giornale Militare* pubblica le classi della prima categoria dell'esercito che al 1898 sono ancora obbligate al servizio militare.

Risulta che appartengono all'*esercito permanente*: Tutti gli uomini di prima categoria della classe 1869 70 71 72-73-74 75-76-77; tutti gli uomini delle compagnie operai di artiglieria delle *prime* classi degli anni 1866 67-68; tutti gli uomini di *seconda categoria* delle *classi* 1869-70-71-72.

Alla *milizia mobile*: Tutti gli uomini compresi i sott'ufficiali di prima e seconda categoria delle classi 1863 64 65-66 67 68, eccettuati gli uomini non sott'ufficiali ascritti ai carabinieri, alla cavalleria, alle compagnie operai di artiglieria.

Alla *milizia territoriale*: Tutti gli uomini di prima e seconda categoria delle classi 1859 60 61-62; tutti gli uomini di prima categoria ascritti ai carabinieri e alla cavalleria, meno i sott'ufficiali, delle classi 1863 64-65 66-67-68; tutti gli uomini di prima categoria ascritti alle compagnie operai di artiglieria *delle classi* 1863 64 65; tutti gli uomini di terza categoria nati negli anni 1859 60 61 62 63 64 65 66 67 68-69-70-71 72 73 74-75 76-77.

Si avverte che i militari di prima categoria delle classi 1869 70 ascritti all'esercito permanente e che sono stati trasferiti ai reggimenti d'artiglieria e del genio, continuano negli obblighi pel servizio stabiliti per l'arma cui appartenevano.

All'erta contro i truffatori! I consoli di Spagna richiamano l'attenzione sopra le solite truffe, alle quali abbiamo altre volte ed a lungo accennato, così dette *alla spagnuola*.

Dopo esser corsa la notizia che la polizia spagnuola era venuta a capo della tresca ladresca, si credeva che tali truffe, colà organizzate ed esplicantesi in Italia, dovessero cessare; ecco invece che ora rifioriscono e fra la gente di buona fede trovano ancora buon campo da mietere.

Non resta che mettere in guardia il pubblico: qualsiasi comunicazione di Spagna, che abbia odore di mistero, si rigetti, perchè novantanove volte su cento è un tentativo di truffa.

Tiro a segno. Domani esercitazioni di tiro alla rivoltella dalle 1 e mezza alle 3.

L'on. Marinelli venne eletto vicepresidente del Comitato di Firenze della «*Dante Alighieri*».

Una conferenza del prof. D'Aste a Venezia. Lunedì 17 corr. il prof. cav. Ippolito Tito D'Aste, *del nostro Istituto Tecnico*, terrà una conferenza all'Ateneo Veneto sul tema: *I due Dumas*.

Norme per l'emigrazione italiana. Dai *rapporti* pervenuti al Ministero degli esteri sulla emigrazione degli italiani, da rappresentanti diplomatici dei vari centri, risulta che in Rumania, e specialmente in Valacchia, si ricercano di preferenza scalpellini e muratori italiani, che trovano facile lavoro colla retribuzione anche di 7 franchi al giorno.

Però gli emigranti, da un paio d'anni, allettati da un buon guadagno, crescono continuamente, quindi presto le mercedi diminuiranno.

Le condizioni morali e materiali *degli* emigranti in Rumania sono piuttosto buone. Le mercedi abbastanza elevate. Il buon mercato dei generi di prima *necessità rendono* la vita facile e danno la probabilità di fare un discreto risparmio; però, perchè gli emigranti stiano discretamente, è necessario che il loro numero sia sempre piccolo.

I rapporti dissuadono inoltre gli emigranti dal recarsi in Egitto, in Tunisia, a Delagoa-Bay, a Beira, Mombasa, ed in altre regioni dell'Africa meridionale, dove non troverebbero lavoro proficuo e correrebbero gravi rischi per l'insalubrità del clima.

La relazione del reggente del Consolato d'Aden sconsiglia poi gli emigranti a recarsi a Gibuti per trovare lavoro nella costruzione della ferrovia Gibuti-Harrar.

Finora i lavori compiuti si limitano a circa un chilometro di posa di binario e a 15 chilometri di sterro e preparazione della linea, e per questi lavori si impiegano 250 indigeni, ritenuti più che sufficienti; quindi devesi impedire l'emigrazione in quei luoghi per non avventurarsi in viaggi inevitabilmente inutili e dannosi.

Le Cooperative e gli appalti. Telegrafano da Roma che il Lazzatti, corrispondendo ai voti della recente riunione di cooperatori, tenuta nell'Acquario Romano, nominava una Commissione, della quale ha chiamato a far parte anche l'operaio Luigi Bardi, perchè studiasse il regolamento degli appalti *per le Cooperative e le modificazioni* più idonee a favore delle Cooperative stesse.

La Commissione terminò i suoi lavori, e le sue conclusioni furono presentate domenica al Ministero.

Fra le modificazioni che si sono apportate al regolamento sugli appalti, sono da notarsi le maggiori agevolazioni per la concessione di appalti, computandosi l'importare dei lavori fino a lire 100,000, la mano d'opera al 50 per cento, facilitazioni nell'incasso dei mandati, istituzione di Commissioni provinciali e di una Commissione centrale di vigilanza sull'operato delle Cooperative, delle quali Commissioni saranno chiamati a far parte anche degli *operai cooperatori*.

I ministri del Tesoro, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura e Commercio, dovranno ora concretare queste utili modificazioni al regolamento della legge 11 luglio 1889.

Candidati dall'istruzione privata. Il ministro della Pubblica Istruzione *con recente circolare* ai provveditori agli studi ed ai capi degli istituti d'istruzione secondaria classica e tecnica, fa notare che pei candidati provenienti dall'istruzione privata, a partire dal corrente anno, dovrà osservarsi in tutto e per tutto la disposizione per la quale nessuno dei candidati provenienti dall'istruzione privata o paterna, può essere ammesso a dare esami dinanzi ad una Commissione della quale facciano parte uno o più professori che li abbiano istruiti privatamente o in istituti privati.

Riposo domenicale. I signori grossisti in manifatture della città hanno deciso che, a datare dal giorno 16 gennaio corr. durante le domeniche ed il Natale di ogni anno i loro magazzini restino chiusi. Nelle altre feste continueranno col solito orario, come pel passato.

Piccolo incendio. Alle ore 3 della scorsa notte manifestavasi accidentalmente il fuoco in una stanza al primo piano della casa in via Gemona n. 14, abitata dal tappezziere e negoziante Ricobelli Enrico, nella quale si trovavano depositati diversi mobili, lana, stoppia, ecc.

I pompieri accorsero prontamente e l'incendio fu presto spento; ma il peri-

colo presentavasi di qualche gravità dato il materiale combustibile esistente nella casa e la vicinanza del fienile dello Stallo al «Tre Re».

Il R. cobelli era assicurato; ad ogni modo il danno fu lieve; andarono bruciati due sofà e due sedie, e qualche poco deteriorati altri mobili.

Furono sul luogo dell'incendio carabinieri e guardie di città.

Il processo di un portalettere. Oggi avanti il nostro Tribunale ha luogo il dibattimento in confronto del messo comunale e portalettere rurale di Cassignacco, Moreale Pietro fu Giuseppe d'anni 32, imputato di peculato, falso e violabilità delle lettere, come a suo tempo abbiamo diffusamente narrato.

Il Moreale è difeso dall'avv. Comelli.

Teatro Sociale. Dunque *Lohengrin!* Sì, e bravi i palchisti del nostro Massimo!

Noi avevamo mostrato di preferire il progetto *Manon* e *Mignon*, unicamente perchè, a parità di quattrini da spendere, preferivamo queste due Opere ben date ad un *Lohengrin* a scartamento ridotto. Ma poichè i signori palchisti hanno votato il canone maggiore, corrispondente alla importanza del capolavoro di Wagner, ben venga.

Avevamo già detto che era un'onta ingiustificata che si faceva al nostro pubblico dicendo che a Udine il *Lohengrin* non incontrò le generali simpatie. A chi ricorda i calori di quell'estate, la lunghezza dello spartito, il genere speciale di frequentatori del San Lorenzo, e la gradita eccezionale attrattativa dell'altra Opera rappresentata nella stessa stagione, non può far meraviglia lo scarso entusiasmo del pubblico.

Ma ora invece che si vuole rappresentarlo con ogni cura, nelle lunghe serate invernali, davanti al pubblico più eletto che vanti la nostra città, è certo che le dolcissime melodie del Wagner e le soavi armonie, conquisteranno il nostro pubblico *come hanno conquistato tutti i pubblici* d'Europa.

Sappiamo che moltissimi aspettano con un desiderio così intenso la Quaresima... che salterebbero volentieri il Carnovale! Quanto all'altra Opera, se pure non sarà il *Faust*, speriamo che completerà comunque degnamente la stagione.

Teatro Minerva. Domani a sera la Compagnia drammatica di Angelo Sattarelli, diretta dall'artista Gustavo Salvini, comincierà l'annunciato breve corso di recite straordinarie coll'*Amleto*. — Giovedì 13 corr. *La bisbetica domata*; Venerdì 14 *Nerone*; Sabato 15 *Maria Antonietta*; Domenica 16 *Otello*.

A qual pro logorare la vita fra le privazioni di ogni genere, stillarsi il cervello nei calcoli sottili e interminabili del problematico interesse delle Banche e delle Casse di risparmio, quando in un solo momento, con un unico biglietto della Grande Lotteria decretata dal Governo per l'Esposizione di Torino nel 1898, potete intascare la bellezza di 200 mila lire?

All'Ospitale venne medicato Feruglio Valentino d'anni 22, girovago da Udine, per due ferite lacero-contuse accidentali al polso destro, guaribili in 10 giorni; e venne accolto d'urgenza il ragazzo Dal Zotto Settimo d'anni 9 per frattura completa del femore sinistro al terzo medio, riportata accidentalmente e guaribile in 30 giorni.

Venne pure medicato Cremese Antonio d'anni 18 da Udine, per ferita lacero-contusa al polpastrello del dito indice della mano destra ed escoriazioni cutanee al collo ed alla faccia, riportate in rissa e guaribili in giorni 4.

Ospizio Tomadini. Mai l'uomo sente tanta gratitudine verso i suoi benefattori come quando è stretto dal bisogno. In questi giorni in cui ognuno cerca il saldo delle partite durante l'anno aperte al credito, è proprio il caso dell'Ospizio M. Tomadini verso il benemerito Consiglio della Cassa Risparmio di Udine, che deliberò di venire in aiuto dei poveri orfanelli con lire milletrecento assegnate sul guadagno netto.

La Direzione, commossa per la generosa e tanto opportuna offerta nelle presenti distrette, ne loda Iddio e manifesta a tutti la sua più viva gratitudine ai valenti Amministratori, promettendo di far del suo meglio affinchè i 300 poveri e cari piccini abbiano a riuscire con l'aiuto di Dio degni dell'aspettazione della loro patria e dei loro benefattori. *La Direzione.*

Ringraziamento. Il Comitato prot. dell'Infanzia sente in dovere di ringraziare pubblicamente lo spettabile Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio per l'elargizione di lire 100 fatta a favore dell'Ospizio Marino.

Chi ha perduto la mantellina? Fu trovata e venne depositata presso il Municipio di Udine una mantellina da donna.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

CARNOVALE.

Il ballo degli studenti. Il ballo organizzato dagli studenti a beneficio della «Scuola e Famiglia» e della «Lega Nazionale», che avrà luogo sabato 15 corrente al Teatro Nazionale, promette di riuscire brillante ed animatissimo. Il Comitato a tal uopo eletto, lavora alacremente, e, da quanto sappiamo, le adesioni al ballo sono già numerose. Non dubitasi che moltissimi vorranno concorrere per rendere più splendida la riuscita di questo ballo e per appagare le speranze dei nostri studenti, che, pure nel divertimento, sono inspirati da una idea patriotica e filantropica.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - I - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	11 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	757.7	757.7	759.1	761.0
Umido relativo	92	97	94	93
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	0.7	0.3	0.6	7.6
Vento { direzione	—	—	—	—
Vento { velocità km.	—	—	—	—
Term. centigr.	8.4	9.2	8.6	8.2

10 { Temperatura { massima 9.4, minima 6.0
Temperatura minima all'aperto 6.4

11 { » minima 7.0
» » all'aperto 6.8

Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno levante — Cielo nebbioso nuvoloso con pioggie.

I giornali e il cervello

La *Revue bleue* ha aperto un'interessante inchiesta sulle responsabilità della stampa, e le risposte che ne ha ricevute sono varie e originali e vengono da persone di vaglia. In fondo però, come da tutte le inchieste di simil genere, non se ne ricaverà proprio nulla, ed è assai probabile che, dopo, si sappia quanto prima.

Quando c'invitano a giudicare — dice il *Figaro*, commentando l'inchiesta — dal punto di vista morale l'influenza della stampa sulla società, è come se ci domandassero di sommare quantità incommensurabili e di riferirne il totale. Poichè viviamo in un tempo che si fa chiamare dotto, non sarebbe più savio restringere il problema ai dati sperimentali e ricercare l'azione psicologica del giornale sul cervello? Qui non siamo più nel vago e nell'illimitato; ognuno può apportare la testimonianza dei propri esperimenti e controllarla con le osservazioni degli altri.

Un caleidoscopio, un cinematografo, che ci mostra in pochi minuti tutte le contorsioni *dell'umanità compiute in 24 ore*: ecco il tipo che un giornale ben fatto tende a realizzare. La curiosità pubblica esige ogni giorno di più l'informazione completa e rapida, all'americana; e gli imprenditori di questa grande industria fanno naturalmente ogni sforzo per dare quanto il pubblico domanda. Così, ogni mattina, per quindici, venti o trenta minuti, il lettore di uno o parecchi giornali è assoggettato alla scarica simultanea dei fili elettrici che convergono da ogni parte del globo *verso la sua fronte: egli immagazzina alla rinfusa tutta la vita quotidiana del pianeta.*

I fatti, riassunti in brevi notizie, si succedono in un disordine *incoerente*: lo spirito del lettore salta, senza transizioni, dalla questione politica al delitto del giorno, dall'aneddoto mondano all'eclisse solare, da una scoperta scientifica a un brano di pornografia; balza dai gioielli di una cantante all'anticamera del Vaticano, dalle miniere d'oro dell'Alaska alle cave di diamanti del Capo, dal salotto dello czar all'arem del sultano, dalle genti che si sgozzano a Cuba alle potenze che si punzecchiano in China; e ne esce, stordito da questo baccano assordante, *con nel cervello una nebbia* di nozioni confuse, e con l'allucinazione dominante dello scandalo, della catastrofe, dell'enigma, che passionano, per quel giorno, la curiosità del pubblico.

E a che ora passiamo per questo formidabile laminatoio d'idee? Alla prima, al risveglio, all'ora in cui l'uomo normale, ha, dopo la riparazione del sonno, lo spirito libero e riposato, la forza d'attenzione fresca necessaria per il lavoro della giornata. In quel momento si legge un giornale o se ne leggono molti. Le riserve di forza nervosa, troppo tese da questo eccitatore, si disperdono sullo spettacolo del mondo: improvvisamente invaso dal turbine della curiosità e delle *passioni esteriori, il cervello non può* più dare al proprio lavoro che una attenzione sminuita, distratta da immagini confuse e persistenti.

Il silenzio interno, tanto necessario al primo lavoro, è stato turbato, come però non potrebbe esserlo dal fracasso di una assemblea tumultuosa, o dalle peripezie di un emozionante dramma teatrale.

Per poco che abbia osservato se stesso, ognuno avrà potuto verificare questa dispersione di forza nervosa. Tolstoi dice di uno dei suoi personaggi: «La lettura del giornale lo gettava in un torpore piacevole, simile a quello che gli procurava il sigaro dopo il pranzo». Ravvicinamento giustissimo: un eccitamento febbrile da prima, poi il torpore dell'intossicazione col tabacco, e poi la difficoltà di riordinarsi, ecco gli effetti prodotti sull'intelligenza da questa mitraglia d'idee e di fatti.

Una volta non è nulla; ma la causa di perturbazione agisce ogni giorno, con la tirannia dell'abitudine; agisce sopra tutta la vita in coloro che son diventati uomini in un tempo che la stampa d'informazioni rapide nasceva ed entrava nei costumi. Agisce ora sull'adolescente, sul ragazzo che va alla scuola, spiegando, *per via, il giornale comperato* con un soldo.

Ancora però non è possibile misurare la potenza di quest'azione; perchè i fenomeni di quest'ordine producono il loro pieno effetto fisiologico, occorrono due e tre generazioni, la pressione dell'atavismo congiunta alla ripetizione continua dalla causa efficiente.

Ma una cosa si può bene affermare subito, cioè che il cervello umano subisce, in questo riguardo, una modificazione specifica, derivante meno dall'intensità delle sensazioni che dalla loro molteplicità, da quel deviarsi dell'attenzione in pochi minuti su cento soggetti differenti. Per renderci conto del nuovo regime al quale siamo sottoposti, confrontiamo il principio di una nostra giornata con quello di una giornata dei nostri vecchi. Quando essi facevano una lettura la mattina, prima di darsi alle loro solite occupazioni, era qualche capitolo di un libro che trattava di un soggetto solo, che tratteneva la riflessione, che concentrava il pensiero invece di disperderlo. Essi preparavano il campo che dovevano seminare, noi vi facciamo scorrere un torrente che lo allaga.

E' un bene? E' un male?

Tutte le risposte che si potrebbero dare oggi, non rispecchierebbero che impressioni soggettive, non basate su alcuna esperienza.

Per intanto non possiamo che verificare un fatto: l'azione fisiologica della stampa sul cervello, la trasformazione di quest'ultimo, intima, essenziale, è tanto considerevole, che non si trova nella storia una simile trasformazione dell'animale umano, ottenuta in un tempo così breve. Peccato che nessuno di noi possa sperare di leggere il giornale del 1998: allora soltanto si vedrà bene, in quello specchio fedele, il nuovo tipo cerebrale che sarà stato creato dalla febbre delle notizie e conservato dall'eredità.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Le interpellanze sulla politica ecclesiastica.

Roma 11 — L'on. Zanardelli domanderà alla Camera che si stabilisca una seduta speciale per lo svolgimento delle interrogazioni ed interpellanze sulla politica ecclesiastica.

In tale occasione egli risponderà anche alla interrogazione Barzilai sulle bandiere in Chiesa.

Nuovi incrociatori.

Roma 11 — Fra giorni saranno stipulati i contratti tra il ministro della marina e le case Orlando ed Ansaldo per la costruzione dei nuovi incrociatori.

Così sarà anche scongiurato il pericolo del licenziamento degli operai addetti alle case Orlando di Livorno.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 gennaio.

L'esordire della nuova settimana ha ripreso il buon andamento di quella trascorsa, con domande numerose e trattative in ogni genere di seta.

Hanno la preferenza i lotti di greggia classica, titolo tondo, che scarseggiano e pei quali l'offerta ha fatto un nuovo passo in avanti.

Le notizie dalla fabbrica europea e particolarmente da quella del Reno hanno migliorato; gli ordini che vengono trasmessi sulla nostra piazza, sono meno recisi ed hanno maggior latitudine. Abbiamo veduto presso una primaria ditta di qui l'accettazione dall'estero di varie proposte, per le quali oltre annuire ad un aumento di prezzo, aggiungevano per condizione che fosse spedita una maggior quantità di merce.

Qualche richiesta anche nei lavorati, per bisogni della giornata, senza però grande slancio e per lo più per balle isolate.

(*Dal Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 11 gennaio 1898.

	gen. 10	gen. 11
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.65	98.40
» fine mese dic.	98.85	98.50
Detta 4 ½ ex coupons »	107.90	107.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	328.—	328.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	498.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	515.—	575 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	888 —	885.—
» di Udine	135.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	254.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.—	719.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.80	104.82
Germania . . . . »	129.65	129.65
Londra . . . . »	26.46	26.47
Austria Banconote . . . »	220.—	220.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.94	20.94
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.45	94.10

Il cambio dei certificati di pagamento di *dazii doganali è fissato per oggi* **a 104.82.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

IL FRIULI

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.